

ENRICO CHIELLINI: ILLUSTRE LIVORNESE NEL RISORGIMENTO POLITICO E CULTURALE ITALIANO



Enrico Chiellini

La storia di Livorno comprende un capitolo poco noto al grande pubblico: si tratta delle vicende di Enrico Chiellini, illustre livornese che si adoprò per la crescita culturale e politica della sua città con la creazione di una splendida collezione archeologica che porterà la città



labronica al centro delle discussioni accademiche del XIX secolo. Per vicende politiche e storiche questa collezione non è stata più esposta al pubblico. Questo contributo è volto quindi a far conoscere l'esistenza nelle collezioni civiche di un patrimonio che ne sia "lustro e decoro"¹. Da questo obiettivo nasceva, infatti, la Collezione Chiellini, dall'intento di trasformare l'amore per l'archeologia e per le origini labroniche in una realtà concreta. Così scrive il Comm. Chiellini in una lettera del 20 Aprile 1885² al Sindaco e all'Amministrazione Comunale, quasi a manifesto delle sue idee concernenti la raccolta:

"Mio fermo intendimento, fin da quando, pel numero di cose rinvenute e pel loro valore scientifico, la raccolta parve prendere una qualche importanza, fu di giungere possibilmente con quella a colmare le lacune che esistono nella storia della città e mercè lo studio accurato e l'esame coscenzioso di quei cimeli, stabilire, in modo a certezza vicino, quali uomini vivessero e in quali epoche abitassero la terra stessa sulla quale è sorta or sono poche centinaia d'anni la nostra Livorno. Né la mia speranza fu vana, che su quegli oggetti poté leggersi mirabilmente, quasi in antica pergamena, di famiglia, la storia dei nostri avi più remoti",

e ancora:

"Desiderai solamente che alla città fosse quella raccolta per riuscire di qualche lustro e decoro e di vantaggio agli studiosi. La custodii con affetto, con ogni studio m'adoperai ad ampliarla, anco perché Livorno camminasse di pari passo con molte grandi ed eziandio piccole città italiane nella nobile gara di raccogliere date, notizie, documenti atti a dimostrare la propria origine non solo, ma a fornire al tempo istesso documenti irrecusabili per la storia dell'umanità più remota".

Il legame profondo che il comm. Enrico Chiellini ebbe con la sua città

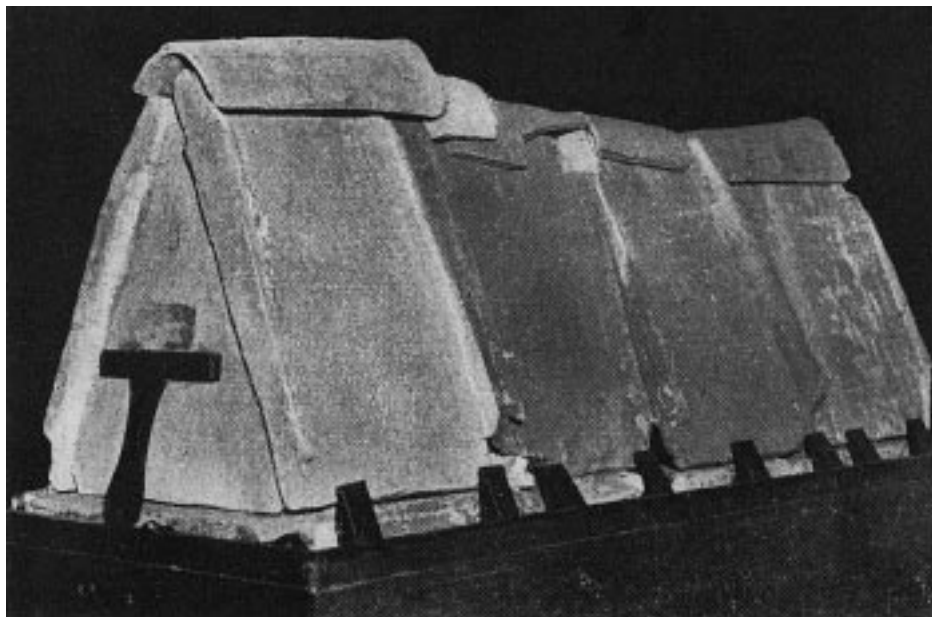
Base di anfora.
Podere del Palazzotto



non limitò il suo impegno politico nelle battaglie risorgimentali, che porteranno alla costituzione della Nazione Italiana. Nell'anno 1859, arruolatosi nell'esercito, partecipò alle battaglie sul Mincio e sul Po. Collaborò con il colonnello livornese Malenchini³ nel dare aiuto a Garibaldi nello sbarco di Marsala, al quale avrebbe voluto partecipare direttamente, ma ne fu impossibilitato da necessità familiari. Rischiò in prima persona la vita, quando nel 1870 si propose al Re Vittorio Emanuele per entrare nel porto di Civitavecchia con una piccola imbarcazione battente bandiera tricolore per creare un incidente diplomatico che offrisse alla flotta governativa la possibilità di aprire le ostilità contro il governo pontificio⁴. Comunque il suo impegno politico a livello nazionale non fu scisso da quello locale, dato che prese parte attiva alla vita amministrativa livornese assumendo varie cariche⁵.

Negli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia, tra il 1870 e il 1880, quando il Risorgimento era una realtà non solo politica ma anche culturale il Chiellini formò la sua raccolta e si collocò come figura di spicco nel panorama culturale del tempo. In questi anni ci furono fermenti d'importanza straordinaria negli studi archeologici, che poi influenzeranno anche gran parte della ricerca del tempo. Nel 1875 nasceva il Museo Preistorico Centrale Romano, contemporaneamente alla rivista "Bullettino di Paletnologia", creata dal Pigorini⁶, dallo Strobel⁷ e dal Chierici⁸; nel 1876 all'Università di Roma veniva istituita la prima cattedra di Paletnologia e veniva creato il Museo Preistorico Centrale. A Firenze nello stesso periodo Luigi Adriano

Tomba "a cappuccina".
Fondo Sambaldi, 1880;
distrutta nel 1944



Milani⁹ creava il Museo Etrusco Centrale, fondamentale per lo sviluppo dell'archeologia e della museografia del tempo.

È proprio in questo in questo nuovo corso degli studi storici ed archeologici che il Chiellini cerca di radicare le sue amicizie. Ebbe, infatti profondi legami con il Chierici¹⁰, che fu certamente un innovatore nel campo archeologico e svolse un ruolo di straordinaria importanza per la diffusione delle raccolte locali, tanto che seguì lo sviluppo della collezione Chiellini fin dalla sua nascita. I contatti tra i due studiosi si protrassero per lungo tempo ed il Chierici fu per il Chiellini un punto di riferimento costante, quasi un "consulente speciale", come possono dimostrare gli scambi epistolari¹¹ ed alcune visite, come quella che il Chierici fece a Livorno nel 1883¹². Il Chierici inoltre contribuì in maniera decisiva a diffondere la fama e la conoscenza della collezione attraverso articoli sul "Bullettino di Paletnologia Italiana"¹³ e non disdegnò di donare al suo amico una serie di oggetti provenienti dai dintorni di Reggio Emilia, da Chieti e dalla terramare di Bellanda. Fu dunque un rapporto intenso di stima reciproca motivato anche dalla comune amicizia con Pio Mantovani¹⁴, che fu per entrambi un collaboratore attivo se pur in periodi diversi. Il prof. Mantovani è certamente una figura essenziale per il Chiellini sia per il rapporto che saprà mantenere con questi, sia per quello che riuscirà a fare per la collezione e per il futuro Museo Civico di Paletnologia, Archeologia e Numismatica¹⁵. La loro collaborazione iniziò quando si doveva porre mano alla stesura del catalogo della collezione, per poter ratificare la donazione al Comune

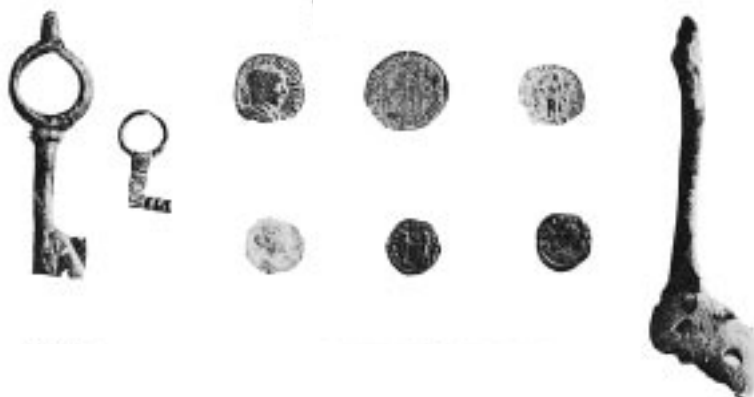


di Livorno della raccolta archeologica; l'incarico venne assegnato appunto al Mantovani.

La collezione aveva un prestigio tale che l'allora Ministro della Pubblica Istruzione Fiorelli, in un primo momento, affidò a L.A. Milani¹⁶ l'incarico di compilare il catalogo, ma questi era già impegnato nell'allestimento del Museo Topografico d'Etruria e quindi non poté occuparsene. L'incarico passò a Pio Mantovani, che svolse il suo compito in maniera eccellente, operando un inventario dettagliato della raccolta e un primo vero ordinamento del Museo Civico.

Intanto la fama della collezione Chiellini aveva passato i confini regionali e si era pienamente inserita nelle discussioni scientifiche sia a livello nazionale che europeo; una fama profondamente voluta dal suo raccoglitore che mantenne vivi i rapporti con i più grandi studiosi del tempo e li rese partecipi del suo operato attraverso continui contatti, come dimostra anche un documento conservato nell'Archivio del Museo Civico "G. Fattori" di Livorno, nel quale si elencano innumerevoli personalità del tempo, alle quali il Chiellini spedì tavole fotografiche e litografiche inerenti la raccolta. Tra gli altri spiccano nomi eminenti quali quelli di Theodor Mommsen¹⁷, Luigi Pigorini ed altri ancora. La personalità del Chiellini, molto forte e pienamente inserita nel suo tempo, lo fece vivere in continuo contatto con le nuove scoperte archeologiche del territorio livornese e sempre pronto a superare le difficoltà che gli si presentavano nel corso delle sue ricerche e dei nuovi acquisti. Non fu certamente facile affrontare i problemi burocratici che insorsero quando nel 1882 decise di donare al Comune di Livorno la sua collezione e vide rinviata di anno in anno l'effettiva ratificazione dell'atto di donazione; fu costretto, infatti a spronare le autorità del tempo ad accettarla e rendere legale l'atto con una serie di lettere inviate ai responsabili di tale assurda situazione. Aspettò, così, sino al 6 maggio 1886¹⁸ perché ci fosse l'assenso ufficiale del Comune alla donazione e il 2 marzo 1887 perché questa fosse resa pubblica attraverso

Reperti dal
Fondo Sambaldi, 1878



un decreto ministeriale. Tuttavia il Chiellini continuò, pur con queste difficoltà, ad ampliare e curare con attenzione la raccolta.

Le discussioni accademiche lo coinvolsero direttamente quando, dopo il 1879, cominciarono ad entrare nella collezione “una serie singolarissima di piccoli oggetti in metallo, pietra e terracotta, inscritti a caratteri o cifre misteriose.”¹⁹. I giudizi fioccarono diversi e discordi e la situazione si complicò ulteriormente quando si notarono su alcuni cinerari biconici provenienti da Quercianella²⁰, entrati nella raccolta nel 1881, dei segni graffiti simili a quelli degli oggetti precedenti. Si creò una situazione imbarazzante per il Chiellini, che riuscì a controllare in maniera eccellente la questione, inserendosi criticamente nella discussione. Astorre Pellegrini²¹ ci dà in un suo articolo pubblicato su “La Nazione”, nel 1883²² un’idea molto chiara delle disquisizioni sulla questione e delle innumerevoli opinioni che si diffusero. Si occuparono del caso molti studiosi del tempo, come Gaetano Chierici, Felice Bernabei²³, Ernesto Schiapparelli²⁴ e fu oggetto anche di discussioni accademiche fuori dall’Italia; se ne occupò persino Heinrich Schliemann²⁵, che mandò le dodici tavole inviategli dal Chiellini a Oxford dove furono accolte con scherno e commenti del tipo: “a most ignominious barefaced forgery”²⁶.

Reperti dal
Fondo Sambaldi, 1878



Tutto questo non scoraggiò e non affievolì la passione del Chiellini che non smise mai di fare da mecenate per il neonato “Museo di Paleontologia, Archeologia e Numismatica di Livorno”²⁷. Un museo nato grazie alla generosità di quest’illustre livornese che ne creò le basi e ne permise lo sviluppo, assumendone la carica di Direttore onorario, con tutti gli oneri che essa comporterà.

Questa è l’immagine migliore del comm. Chiellini ma è comunque necessario avere una visione più completa della sua opera attraverso l’esame della collezione e della sua attività di archeologo, perché solo così si può comprendere a pieno la sua personalità e il suo operato.

Massimo Evangelista

Note

¹ Lettera del 20 Aprile 1885 di Enrico Chiellini (2 Maggio 1822- 28 Dicembre 1892) al Sindaco di Livorno, Archivio Storico del Comune di Livorno (in seguito C.L.A.S.) - prot. 6161/58; per la trascrizione cfr. G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *La raccolta archeologica e numismatica Enrico Chiellini - Il Museo Civico di Livorno ed i materiali del Portus Pisanus*, in “Rassegna di Archeologia”, 1982-1983, 3, pp. 227-228, doc. 1.

² Cfr. G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *op. cit.*, pp. 227-228.

³ Vincenzo Malenchini, (1813-1881). Fin da giovanissimo, vagheggiò ideali di libertà; nel 1845, sospettato dalla polizia pontificia, fu rinchiuso, come il Mayer, in Castel Sant’Angelo. Nel 1859 comandò la missione affidatagli dal Cavour in Piemonte; fu tra i più importanti uomini che fecero allontanare il Granduca Leopoldo. Fece parte del governo provvisorio. Aiutò Garibaldi per la preparazione della spedizione dei “Mille” ed egli stesso guidò un contingente che partì dal Calambrone. Nella giornata di Milazzo, sempre a capo del suo reggimento, meritò gli elogi di Garibaldi, dal quale nelle *Memorie* è chiamato “intrepido”. Combattè poi a Custoza e partecipò alla presa di Roma. Morì nel 1881 a Collesalveti (cfr. G. Wiquel, *Dizionario di persone e cose livornesi*, Livorno, 1976-85, p. 347).

⁴ Presso la Biblioteca Labronica di Livorno (Centro di Documentazione e Ricerca Visiva - Villa Maria) sono conservati lettere e telegrammi che descrivono esattamente questi avvenimenti politici risorgimentali. Alcuni di questi documenti furono donati il 26 Settembre 1871 dallo stesso Chiellini alla Biblioteca Labronica insieme ad una serie di manoscritti autografi di celebri personaggi (Archivio C.L.A.S. - prot. 7529/123-Alcuni di questi documenti si trovano invece presso la sede centrale della Biblioteca Labronica).

⁵ Sappiamo da alcuni documenti dell’Archivio C.L.A.S. che il Consiglio Comunale volle nominare il comm. Chiellini revisore dei bilanci consuntivi degli anni 1872 e 1873, ma per “affari” personali egli dovette rinunziarvi (prot. 8068/21 del 20 Agosto 1874); inoltre fece parte di una Commissione Comunale chiamata ad occuparsi del problema di un eventuale spostamento del monumento dei Quattro Mori (prot. 20076/187 del 6 Dicembre 1887). Svolse anche la carica di consigliere provinciale (Lettera di Luigi Pigorini del 6 Maggio 1881, Bibl. Labr.).

⁶ Luigi Pigorini - Paleontologo italiano, nato a Fontanellato (Parma) il 10 Gennaio 1842, morto a Padova il 1 Aprile 1925. Iniziò giovanissimo, nel 1861-62, la sua atti-

vità di scavatore col naturalista Pellegrino Strobel esplorando le terremare parmensi; nel 1870 fu chiamato a Roma come capo-sezione della nuova “Direzione Generale dei Musei e Scavi d'antichità”. Intanto il Pigorini aveva maturato la sua grande idea, felicemente poi attuata, di fondare nella capitale un grande museo che raccogliesse i segni del lontano progressivo incivilimento d'Italia: fu così che nel 1876 s'inaugurò il nuovo R. Museo Preistorico-Etnografico che alla morte del suo creatore fu ad esso intitolato. Chiamato nel 1876 alla cattedra di Paleontologia nell'Università di Roma per un quarantennio tenne l'insegnamento. Dalla sua scuola uscirono tutti i migliori archeologi italiani della fine del secolo scorso e del principio del corrente (cfr. C. Marchesetti, *Commemorazione di Luigi Pigorini*, Trieste, 1926).

⁷ Pellegrino Strobel - Naturalista, nato a Milano il 22 Agosto 1821, morto a Vignale di Traversetolo Parmense il 9 Giugno 1895. Con il Pigorini e G. Chierici fu tra i fondatori della paleontologia italiana. Chiamato nel 1859 all'Ateneo parmense per insegnarvi scienze naturali, iniziò subito col Pigorini attive ricerche di preistoria nella regione. Agli oggetti raccolti dallo Strobel e dal Pigorini deve in parte il suo nome il R. Museo d'antichità di Parma. Costituì con il Chierici e il Pigorini la teoria delle “terremare”, pubblicando una prima relazione sulle terremare dell'Emilia nel 1862 ed una seconda sulle terremare e palafitte del parmense nel 1874 (cfr. L. Pigorini, *L. Pigorini e i suoi studi paleontologici*, in “B.P.I.”, XXIII, 1896).

⁸ Gaetano Chierici - Paleontologo, nato a Reggio Emilia nel 1819, morto ivi il 3 Gennaio 1886. Per primo dette l'esempio di rigorosi scavi stratigrafici e di larghe comparazioni etnografiche. Scopri nel Reggiano i primi villaggi dell'età della pietra levigata e riconobbe in quelle stazioni un solo popolo ch'egli chiamò iberico o ligure. Distinse e comprese l'importanza dell'età eneolitica e contribuì alla teoria delle terremare. Nel 1871, per primo attribuì la terremare agl'Italici, notando i punti di contatto ch'esse avevano con le città italiche dei tempi preistorici. Si deve al Chierici la creazione del Museo di Reggio Emilia (cfr. A. De Gubernatis, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, 1879, p. 286; A. Bruniati, *Annuario Biografico*, Torino, 1885-87, pp. 351-352; L. Pigorini - P. Strobel, *Gaetano Chierici e la paleontologia italiana*, Parma, 1888; L. Tondelli, *Il clero reggiano nel 1848*, in *Milleottocentoquarantotto a Reggio Emilia*, Reggio Emilia, 1948, pp. 33-36; F. Marescalti, *Gaetano Chierici e il clero nazionale*, in “Rassegna Storica del Risorgimento”, XLVIII, 1961, p. 249 e p. 252).

⁹ Luigi Adriano Milani - Filologo, archeologo, numismatico, nato a Verona il 26 Gennaio 1854, morto a Firenze il 9 Ottobre 1914. Libero docente fin dal 1883, nel 1895 fu nominato professore di archeologia nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Intanto, avuto l'incarico di riordinare le raccolte antiquarie della città, nel 1882 divenne Direttore del Museo Archeologico di Firenze, che ampliò, creandovi (dal 1884 in poi) il Museo Topografico dell'Etruria; dell'Etruria fu poi Soprintendente ai Musei e Scavi (cfr. G. Ghirardini, *L.A. Milani*, in “Rendiconti Lincei”, XXIV, 1915, p. 68; L. Pernier, *L.A. Milani e la sua opera*, in *Marzocco*, Firenze, 1914; G. Patroni, *L'opera e il pensiero di L.A. Milani*, in *Atene e Roma*, XVII, 1914-1915, p. 346; P. Bocci Pacini et alii, *Luigi Adriano Milani - “Origini e sviluppo del complesso museale archeologico”*, in “Studi e Materiali - Firenze”, V, 1982, p. 35 sgg.; P. Bocci Pacini, *Considerazioni sulla storia del Museo Civico Archeologico di Firenze*, in “Bollettino d'Archeologia”, 17, 1983, p. 93 sgg.).

¹⁰ Vedi nota n. 8.

¹¹ Presso la Biblioteca Labronica di Livorno sono conservate diverse epistole del Chierici indirizzate al Chiellini, che trattano temi vari: 1) Ringraziamento per le tavo-

le fotografiche e litografiche ricevute con un profondo apprezzamento per il suo operato (28 dicembre 1883); 2) Ringraziamento per avergli dato la possibilità di studiare la collezione e pubblicare degli articoli sul "Bullettino di Paletnologia Italiana" e poi una serie di osservazioni sulla collezione ed in particolare sui ritrovamenti di Quercianella (4 marzo 1883); quest'ultima lettera parla di un argomento scottante, cioè del problema dei vasi di Quercianella e della dubbia veridicità delle iscrizioni graffite su quest'ultimi, inoltre manifesta espressamente la stima che il Chierici nutriva per il Chiellini (25 marzo 1884). Le altre lettere sono riferite alle seguenti personalità: 1) Luigi Pigorini del 6 maggio 1881; 2) Ugo Lami del 26 aprile 1892; 3) Bernardo Morsolini del 9 settembre 1892; 4) Angelo De Gubernatis del 14 ottobre 1892; 5) Ernesto Schiapparelli del 9 settembre 1892; 6) R. commissario dei musei degli scavi della Toscana e dell'Umbria, G.F. Gamurrini del 22 luglio 1883; 7) G.F. Gamurrini del 27 agosto 1883; 8) G.F. Gamurrini del 6 settembre 1892; 9) G.F. Gamurrini del 25 giugno 1886.

¹² Cfr. A. Pellegrini, *La raccolta archeologica Chiellini in Livorno*, estratto da "La Nazione" Livorno, 1883. Il Pellegrini racconta di questa visita del Chierici al Chiellini nei giorni 27, 28 e 29 Febbraio 1883.

¹³ G. Chierici, *Il museo di storia patria di Reggio Emilia*, "B.P.I.", 1879, vol. V, pp. 177-197; G. Chierici, *La collezione Chiellini in Livorno*, B.P.I., 1883, vol. IX, pp. 22-26; G. Chierici - P. Mantovani, *Notizie archeologiche dell'anno 1872*, Reggio Emilia, 1873.

¹⁴ Pio Mantovani - Professore di Scienze Naturali all'Istituto Tecnico di Livorno, era una figura di un certo rilievo nella preistoria italiana di fine XIX secolo. Nel 1872 aveva compiuto alcune ricerche assieme al Chierici nella provincia di Reggio Emilia, e successivamente, da solo, anche in Sardegna ed in Calabria (cfr. G. Chierici - P. Mantovani, *op. cit.*; P. Mantovani, *op. cit.*, 1875, pp. 33-34; P. Mantovani, *op. cit.* 1875, p. 197; P. Mantovani, *op. cit.*, 1878, p. 33; P. Mantovani, *op. cit.*, 1880, p. 105). Si occupò in seguito di compilare il catalogo della Raccolta e alla morte del Chiellini divenne direttore del Museo Civico sino al 1910 quando colpito da grave malattia fu costretto ad allontanarsi dall'incarico (cfr. G. Wiquel, *op. cit.*, p. 352).

¹⁵ P. Mantovani., *Museo di archeologia e numismatica*, Livorno, 1892. L'amicizia e la collaborazione con il prof. Mantovani sono ampiamente documentati dai carteggi dell'Archivio C.L.A.S. La dizione Museo Civico di Paletnologia, Archeologia e Numismatica è quella usata dal Chiellini per indicare il Museo Civico di Livorno; sulla maggior parte dei documenti dell'Archivio C.L.A.S., infatti, è presente il timbro riferito a tale dizione usata dal Chiellini per insignire le proprie lettere

¹⁶ L.A. Milani, *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, 1912; Carteggio dell'Archivio C.L.A.S: Lettera del 27 Aprile 1886 di Chiellini al Sindaco di Livorno N. Costella; lettera del 23 Agosto 1886 di Chiellini al Sindaco; trascritte in G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *op. cit.*, pp. 230-231, doc. 7 e 11.

¹⁷ Theodor Mommsen - Giurista, filologo, sommo epigrafista tedesco e tra i maggiori storici di Roma antica. Nacque a Garding (Schleswing) il 30 Novembre 1817 e morì a Charlottenburg il 1 Novembre 1903. Laureatosi in giurisprudenza nel 1843, già nei suoi primi scritti congiunse lo studio del diritto romano con quello della storia, delle antichità e della filologia. Le sue indagini sulle epigrafi scritte nei dialetti prelatini furono le *Oskische Studien* (1845) e l'opera *Die unteritalischen Dialekte* (1850), che costituirono le basi della dialettologia antica dell'Italia. Nel 1848 fu nominato professore di diritto civile a Lipsia, ma per contrasti politici nel 1850 la perse. Si recò allora in Svizzera, dove ottenne nel 1852 una cattedra di diritto romano a Zurigo; qui

raccolse le *Inscriptiones confoederationis helveticae latinae*. Nel 1852, egli poté pubblicare a Lipsia le *Inscriptiones regni Neapolitani latinae*, saggio magnifico che avrebbe eliminato definitivamente le opposizioni accademiche al *Corpus inscriptionum latinarum*. Nel 1854 ottenne una cattedra di diritto romano a Breslavia e nello stesso anno cominciava ad uscire a Lipsia la *Storia di Roma (Römische Geschichte, I-III, 1854-56)*, che rese universalmente noto il nome del Mommsen. Nel 1858 passò a Berlino all'Accademia per i lavori del *Corpus* e nel 1861 ebbe una cattedra di storia antica all'Università; contemporaneamente attese a una serie grandiosa di opere storiche e giuridiche fondamentali. Nel 1863 rientrò nella vita politica e fu per vari anni deputato alla camera prussiana. In qualità di segretario della classe filosofico-storica dell'Accademia di Berlino (1873-1895) promosse il *Corpus Nummorum*, la *Prosopographia Imperii Romani* e il *Vocabularium iurisprudentiae romanae*. Nel 1902 gli fu assegnato il premio Nobel per la letteratura. Fu per gli storici, giuristi, filologi del secolo XIX un vero e proprio nume (cfr. C. Bardt, *Theodor Mommsen*, Berlino, 1903; V. Scialoja, *Theodor Mommsen*, in "Bull. ist. dir. rom.", XVI, 1904, p. 131 sgg. e in "Rend. Acc. Lincei", XII, pp. 447-459; L.M. Hartmann, *Theodor Mommsen. Eine biographische Skizze. Mit einem Anhang ausgewählter polit. Aufsätze Mommsens*, Gotha, 1908; U.V. Willamowitz-Moellendorff, *Theodor Mommsen*, in *Sokrates*, VI, 1918; W. Weber, *Theodor Mommsen*, Stoccarda, 1929).

¹⁸Per i problemi che sorsero quando il Chiellini donò la collezione al Comune di Livorno sono indispensabili le lettere che si trovano presso l'Archivio C.L.A.S. Queste lettere sono state trascritte in G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *op. cit.*, pp. 227-237.

¹⁹A. Pellegrini, *op. cit.*, p. 20; P. Mantovani, *op. cit.* 1892, p. 69, Tav. 15-16-17.

²⁰A. Pellegrini, *op. cit.*; P. Mantovani, *Oggetti del periodo di Villanova trovati a Quercianella presso Livorno*, "B.P.I.", 10, 1884, pp. 83-95; P. Mantovani, *op. cit.*, 1892, pp. 39-45, Tav. 9-10; A. Zanini, *Dal bronzo al ferro- Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Catalogo della Mostra a cura di A. Zanini, Ospedaletto, 1997, pp. 172-180.

²¹Astorre Pellegrini- Orientalista, nato a Livorno il 5 Giugno 1844, morto a Firenze il 22 Febbraio 1908, Ispettore nei Musei archeologici di Torino e Firenze e libero docente di egittologia nell'Università di Torino e nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Pubblicò vari monumenti, iscrizioni e papiri egiziani di musei italiani, specialmente a Firenze, e diede buoni contributi, esempio raro tra gli studiosi italiani, alle ricerche di epigrafia, specialmente con gli studi d'epigrafia fenicia. (Cfr. G. Wiquel, *op. cit.*, p. 450)

²²A. Pellegrini, *op. cit.* Presso la Biblioteca Labronica di Livorno (Centro di documentazione Villa Maria) è conservato un "album" del Pellegrini, nel quale sono contenuti i disegni degli oggetti della collezione Chiellini che tanto scalpore fecero nell'accademie del tempo. Da questi disegni furono ricavate le tavole e le litografie inviate agli eminenti archeologi del tempo. L'"album" inoltre contiene l'intero lavoro fatto dal Pellegrini per compilare l'articolo con annesse tutte le lettere (alcune delle quali autografe) degli studiosi che si occuparono della questione spinosa.

²³Felice Bernabei (1842-1922)- Fu chiamato dal Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fiorelli nel 1875 a far parte della Direzione generale per i Musei e gli Scavi d'antichità; presto ne divenne uno dei più autorevoli funzionari, fondando nel 1889 il Museo Nazionale Romano unitamente al Museo etrusco di Villa Giulia. Assunta la piena responsabilità della direzione generale nel 1897, si dimise dall'incarico nel 1900

e per cinque legislature fu deputato del Parlamento, oltre che membro del Consiglio di Stato e del Consiglio Superiore delle antichità e delle arti (cfr. F. Del Pino-M. Bernabei, *Le Memorie di un archeologo di Felice Bernabei*, Roma, 1991, pp. 127-212).

²⁴ Ernesto Schiapparelli- Egittologo, nato a Occhieppo Inferiore (Biella) il 12 Luglio 1856, morto a Torino il 17 Febbraio 1928. All'Università di Torino studiò con Francesco Rossi egittologia e si laureò nel 1877. Dal 1881 fu Direttore del Museo Egizio di Firenze, nel '94 successe ad A. Fabbretti in quello di Torino. Dal 1903 al 1913 guidò una missione archeologica italiana in Egitto. Fu professore incaricato di egittologia all'Università di Torino dal 1910 (cfr. E. Schiapparelli, *Del sentimento religioso degli antichi Egiziani*, Torino, 1877; E. Schiapparelli, *Catalogo generale del R. Museo Egizio di Firenze*, I, Roma, 1884; E. Schiapparelli, *Relazione sui lavori della missione archeologica italiana in Egitto*, I, Torino, 1924, II, Torino, 1927).

²⁵ Heinrich Schliemann - Archeologo tedesco, nato a Neubukow (Mecleburgo) il 6 Gennaio 1822, morto a Napoli il 6 Dicembre 1890. Fu il primo illustratore e scavatore di Troia, Micene e Tirinto, e lo scopritore della civiltà pre-ellenica che si chiamò micenea, e più recentemente cretese micenea o minoica. Dopo avere acquistato col commercio grandi ricchezze, visitata nel 1868 Itaca, Micene, le coste dell'Asia Minore, comprato il permesso dal governo turco, e aiutato dalla moglie greca, dopo alcuni saggi preliminari nel 1870, iniziò nel 1871 i celebri scavi sul colle di Hissarlik: nel suo ingenuo entusiasmo egli credette di ritrovare, come descrisse nel libro *Trojanische Alterthümer* (1874) dopo solo tre campagne di scavi, non solo Troia omerica, ma i singoli monumenti nominati da Omero (la porta Scea, il Palazzo e il Tesoro di Priamo). Dal 1874 al 1876 lo Schliemann scavò a Micene, scoprendo subito le famose tombe dell'Acropoli ricche di ori, che egli identificò con le tombe degli Atridi, nel 1879 di nuovo a Hissarlik, nel 1880-81 il tesoro di Minia a Orcomeno di Beozia. Nel 1882 riprese gli scavi di Hissarlik in compagnia dell'architetto W. Dorpfeld, che ebbe poi sempre il compito di frenarne la fantasiosa irrequietezza e di dare un indirizzo scientifico alle ricerche del geniale dilettante. Dopo la scoperta del palazzo di Tirinto (1884), un viaggio di esplorazione a Creta (1886), e un'ultima campagna di scavo a Troia (1890), la morte lo colse quando egli si affrettava alla volta di Atene per riprendere le sue indagini. Malgrado l'imperizia dei suoi primi scavi e l'infatuazione dei suoi libri (*Ithaca, der Peloponnes und Troja*, Lipsia, 1869; *Mykenä, ivi*, 1878; *Orchomenos, ivi*, 1881, *Troja, ivi*, 1884; *Tiryns, ivi*, 1886), al suo profetico entusiasmo l'archeologia deve indubbiamente la scoperta di un mondo prima insospettato, e l'avviamento verso nuove mete (cfr. *autobiografia* dello Schliemann, *Ilios*, Lipsia, 1881, ripubblicata e aggiornata dalla moglie Sofia Engastromenos: *H. Schliemann's Selbstbiographie, bis zu seinem Tode vervollständigt*, Lipsia, 1892; C. Scudnardt, *Schliemann Ausgrabungen*, Ausgrabungen, 1890; E. Ludwig, *Schliemann, Geschichte eines Goldsuchers*, Vienna, 1932).

²⁶ A. Pellegrini, *op. cit.*; nell'"album" del Pellegrini (Biblioteca Labronica) sono contenute alcune lettere dello Schliemann che parlano di questi episodi. Una di queste, del 18 Maggio 1883, indirizzata al Chiellini dice: "I bronzi dei ripostigli e i vasi possono rimontare al secolo X o XI a.C. ma gli oggetti delle tavole non possono essere antichi. Conosciamo troppo bene le antichità d'Italia per credere che possa averli fabbricati un antico suo popolo". Il legame dello Schliemann con gli archeologi italiani, in particolare con E. Schiapparelli, rende probabile la notizia (cfr. M. Celuzza - a cura di -, *George Dennis - Città e necropoli d'Etruria / Grosseto - Roselle - Populonia - Vetulonia - Orbetello- Ansedonia, Firenze*, 1988) di un viaggio di un suo viaggio in

Etruria ed in particolare a Populonia, dove avrebbe svolto uno scavo con esito pessimo. Le lettere scritte in italiano, anche se presentano alcuni errori, denotano una buona conoscenza della nostra lingua.

²⁷ Sono fondamentali i documenti conservati presso l'Archivio C.L.A.S., trascritti in G. Ciampolini-G.C. Cianferoni-A. Romualdi, *op. cit.*, pp. 227-237; T.R. Volk (a cura di), *La donazione Chiellini (1883-1983). I rinvenimenti monetali da Santo Stefano ai Lupi*, Catalogo della Mostra, Livorno, 1983.